



It Follows: tra sesso, morte e horror

## Descrizione

Una ragazza viene perseguitata da un'entità soprannaturale subito dopo aver fatto sesso con un ragazzo.

**In breve. Un buon film, anche parzialmente sottovalutato. Non dice granchè ad una prima visione, forse, ma è ricco di dettagli e scelte registiche che lo rendono meno banale di quello che possa sembrare.**

Girato con un budget di 1.3 milioni di dollari nello stato del Michigan (ne guadagnò circa 20 al botteghino), *It follows* (che significa letteralmente “*lui ti segue*”) è un horror americano sulla falsariga di vari modelli narrativi analoghi, che riesce a colpire fin da subito l'attenzione dello spettatore. Il film sa costruire la tensione su una semplice situazione base – la persecuzione come idea pura, ossessiva quanto semplice nella sua costruzione – senza ricorrere a splatter o violenza esplicita (che, seppure a sprazzi, è presente e decisamente shockante).

Il *concept* dietro *IT follows* si basa su un incubo ricorrente del regista David Robert Mitchell, ovvero una figura minacciosa, lenta a muoversi ed inquietante che continuava a seguirlo ovunque, nei suoi sogni. Esattamente la medesima figura che perseguita la protagonista, e sulla quale si potrebbero sprecare parallelismi, riletture e simbolismi di ogni natura. È chiaro, quindi, che la figura in questione potrebbe definirsi una sorta di [Nightmare](#) impersonale e multiforme, nello specifico simbolo dei rimorsi e dei sensi di colpa che perseguitano alcune persone, dopo degli incontri di natura sessuale.

Ed il fatto che si tratti di una vittima molto giovane, che “passa” con disinvoltura a “seguire” persone diverse in seguito ad un amplesso, sembra rendere lecito, almeno in parte, il parallelismo col capolavoro di Wes Craven. Non è da poco, del resto, osservare come il mondo degli adulti sembri del tutto indifferente alle problematiche dei ragazzi della storia, consolidando così la coerenza del parallelismo – tanto che, in pochi hanno notato, **la madre delle due sorelle Jay e Kelly non si vede mai troppo chiaramente sullo schermo**



(quando parla al telefono, ad esempio, il viso viene nascosto dai capelli, e in altre occasioni viene inquadrata fuori fuoco, solo per pochi secondi, senza mai parlare o parzialmente fuori dallo schermo): un'idea inquietante, brillante quanto semplice.

Del resto Mitchell ha citato Romero e Carpenter (le musiche di *It follows*, per la cronaca, sono tastiere tipicamente carpenteriane) come sue maggiori fonti di ispirazione, per cui si possono scomodare analogie di ogni genere con quel cinema ottantiano e settantiano, e anche (per non dire soprattutto) con il primo [Halloween](#). Non c'è dubbio che il villain camaleontico di *It follows*, infatti, possa avere ulteriori analogie con Michael Myers, anche perchè sembra colpire le proprie vittime punendole, in qualche modo, per aver fornicato. Le stesse atmosfere del film (il quartiere periferico e a misura d'uomo in cui si ambienta la storia) richiamano in modo abbastanza chiaro quelle di Haddonfield.

Che poi l'"it" del titolo possa rappresentare l'incubo delle malattie sessualmente trasmissibili è una lettura tanto immediata da apparire ovvia, per quanto il *focus* non sia incentrato esclusivamente su questo aspetto: la "cosa", il *villain*, lo spirito maligno o comunque lo si voglia chiamare perseguita senza essere visto da altri, costruendosi come vera e propria ossessione mentale, prima che fisica.

lipercubo.it

## Categoria

1. Recensioni

## Tag

1. FOBIE\_

## Data di creazione

15/05/2023

## Autore

cipollers